

San Giovanni, apostolo ed evangelista (festa)

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del Vangelo.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.
Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia
e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.
Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Tema il Signore
tutta la terra,
tremino davanti a lui
gli abitanti del mondo,
perché egli parlò
e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (*Gv 20,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci occhi per vedere, Signore!

- Il nostro sguardo sappia riconoscere la tua presenza nei segni che ci doni di contemplare.
- La nostra fede si lasci illuminare dall'esperienza dei nostri fratelli e sorelle che giungono a credere prima di noi.
- Le nostre labbra e la nostra vita sappiano annunciare l'esperienza che viviamo perché altri possano giungere a dividerla nella gioia e nell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è Giovanni,
che nella cena posò il capo sul petto del Signore,
apostolo beato che conobbe i segreti del cielo
e diffuse nel mondo intero le parole della vita.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del santo apostolo Giovanni ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci intelligenza e sapienza per comprendere l'insegnamento che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,1-4

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ¹quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbia-

mo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Gioite, giusti, nel Signore.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,2-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala ²corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti offriamo e fa' che attingiamo la conoscenza viva del mistero del Verbo eterno da questo santo convito, che fu per il tuo apostolo Giovanni fonte di rivelazione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale I-III

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14.16

**Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, per questo mistero che abbiamo celebrato fa' che il tuo Verbo fatto carne, annunciato dal santo apostolo Giovanni, dimori sempre in noi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere e credere

«E vide e credette» (Gv 20,8): sono i due verbi che caratterizzano la fede del discepolo amato presso il sepolcro vuoto di Gesù, nel primo giorno dopo il sabato. Può sorprenderci ascoltarli in

questo tempo natalizio, che dopo averci condotto presso la croce, grazie al racconto del martirio di Stefano, sulle cui labbra risuonano espressioni molto simili a quelle pronunciate dal Crocifisso, oggi ci conduce nel giardino della risurrezione, grazie all'esperienza del discepolo amato, che la tradizione cristiana ha identificato con Giovanni l'apostolo, il figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, del quale celebriamo la festa. La sorpresa si attenua se comprendiamo che «vedere e credere» sono verbi tipici di ogni esperienza di fede autentica, da vivere dinanzi a ogni manifestazione di Dio, che per quanto ci raggiunga in tutto ciò che siamo, non è mai immediatamente percepibile. Anche di fronte al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù di Nazaret siamo chiamati a vedere e a credere. Certo, ci può sembrare impresa più ardua giungere a credere nella risurrezione vedendo solo alcuni segni: un sepolcro vuoto, dei teli posati là, il sudario avvolto in un luogo a parte (cf. Gv 20,6-7). Non è però meno faticoso vedere i segni che gli angeli annunciano ai pastori – un bambino appena nato, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia – e credere che in quella carne c'è la presenza del Figlio di Dio. Dobbiamo allora lasciarci istruire dal discepolo amato per giungere alla sua stessa fede, tanto nel mistero dell'incarnazione quanto in quello della risurrezione. Egli giunge per primo al sepolcro, ma non entra dentro. Si china e osserva dall'esterno, ma non entra. Certo, ha rispetto di Pietro, che è più anziano, lo attende. O forse semplicemente esita a entrare nello spazio

della morte, ha qualche timore nel farlo, tanto più che quei teli posati là, afflosciati perché non c'è più il corpo che avvolgevano, evocano un mistero che non riusciamo subito ad afferrare e a comprendere. Vede, esita, si interroga, ma non entra. Entra dopo Pietro, e allora vede e crede, ma quando è dentro, non finché rimane fuori. Per comprendere chi è Gesù e per comprendere il mistero della sua Pasqua, della sua risurrezione, non basta osservare da lontano, dall'esterno, occorre entrare dentro, stare nel sepolcro, immedesimarsi in qualche modo in quel corpo privo di vita che vi è stato depresso. Solo allora, rimanendo dentro, le Scritture parlano, ci illuminano, i segni possono essere decifrati, interpretati, la tomba vuota diventa segno non di un'assenza, ma di una presenza che inizia a scaldarti il cuore. Stando dentro, intuisce, percepisce che la vita del Risorto è già dentro di te. Maria lo riconoscerà quando lo vedrà e si sentirà chiamata per nome. Questo discepolo, che sa rimanere nell'amore, non ha bisogno neppure di quella voce; percepisce il Risorto dentro di sé, in un'esperienza segreta, intima. Probabilmente questo discepolo senza nome è lo stesso discepolo anonimo che all'inizio del vangelo, in compagnia di Andrea, aveva iniziato a seguire Gesù e gli aveva domandato: «Maestro, dove dimori?» ed era rimasto qualche ora nella sua casa (cf. Gv 1,37-39). Ma adesso, entrato nel sepolcro, lo scopre vuoto: il Signore non abita più lì, così come non abita più in altra casa terrena. Abita ora nella sua vita, nel suo cuore, nel segreto della sua esistenza. Signore

dove dimori? Dimoro in te, risponde Gesù a questo discepolo e a ognuno di noi.

Nella sua prima lettera Giovanni dichiara che «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...] quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,1-3). Egli vuole renderci partecipi della loro stessa esperienza. Noi non possiamo più toccare la carne di Gesù, come hanno fatto i discepoli storici, con i nostri sensi corporei. Ci vengono però donati sensi spirituali affinché, attraverso il nostro credere, possiamo anche noi vedere e gustare la presenza del Signore incarnato e risorto in noi e attorno a noi.

Padre, confermami nella fede. A volte ti percepiamo lontano, i nostri occhi non sanno riconoscere i segni della tua prossimità, il nostro cuore non si lascia consolare e risvegliare all'ardore dell'amore. Spesso anche noi, come sant'Agostino, non riusciamo a incontrarti perché non cerchiamo le tracce del tuo mistero dentro di noi. Giovanni entra nel sepolcro: aiuta anche noi a entrare in noi stessi, anche nelle nostre ombre di morte, per riconoscere lì la presenza della tua vita immortale.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Avvento; memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro (844).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie dell'apostolo Tito (IV sec.); Abba Salama (IV sec.).